

SUL BISOGNO DI UNA BASE SICURA

Testo inviato da Elisabetta Riccardi (psicologa, Residenze Heliopolis, Binasco, MI).

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone sono stati alterati. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

La conversante e il contesto

Marina ha 87 anni (MMSE, punteggio corr. 12,3/30). La conversazione è avvenuta il giorno successivo all'ingresso in RSA ed è durata 5 minuti.

Il testo: Non trovo mia figlia

1. PSICOLOGA: buongiorno, signora Marina!
2. MARINA: buongiorno.
3. PSICOLOGA: come le avevo già accennato, vorrei sapere da lei com'è andata la prima giornata qui da noi. Posso registrare? (*viene messo ben in vista il registratore*)
4. MARINA: sì, sì, faccia pure.
5. PSICOLOGA: allora... spero si sia trovata bene!
6. MARINA: così... così.
7. PSICOLOGA: c'è qualcosa che le va di dirmi della sua prima giornata?
8. MARINA: eh... è stato un po' uno shock...
9. PSICOLOGA: uno shock... mi dispiace...
10. MARINA: eh sì... perché uno viene trascurato... (*pausa*) portato di qua e di là, fai di qui, fai di lì e nessuno gli spiega niente!
11. PSICOLOGA: forse, vedere e conoscere un posto nuovo è difficile e tutte le persone che si presentano e si incontrano in un colpo solo è un po' un trambusto.
12. MARINA: certo, sì, perché quando ci sono gli altri io li lascio stare...
13. PSICOLOGA: adesso spero vada meglio.
14. MARINA: sì, adesso sto imparando tutto, ma non trovo, non viene mia figlia.
15. PSICOLOGA: capisco, attende sua figlia.
16. MARINA: sì, manca la sicurezza di tutti i giorni.
17. PSICOLOGA: vedrà che verrà presto a trascorrere un po' di tempo con lei.
18. MARINA: ma... sono sicura che lei è qua, ma non so niente...
19. PSICOLOGA: dunque, è sicura che sua figlia è qua.
20. MARINA: penso proprio di sì.
21. PSICOLOGA: intanto che aspetta sua figlia mi auguro che abbia trovato altre persone gentili...
22. MARINA: sì, tutti gentili.
23. PSICOLOGA: bene, questo è importante.
24. MARINA: certo, tutto è pulito e gentile.
25. PSICOLOGA: la pulizia, anche quella è fondamentale dove si vive.
26. MARINA: (*pausa*) mah... tante lacrime...
27. PSICOLOGA: lacrime, mi dispiace...
28. MARINA: eh sì, di notte, qua è lontana.
29. Psicologa : la notte è lontana...
30. MARINA: sì, poi girano girano tante persone e finalmente arrivano tutti.
31. PSICOLOGA: eh sì, trovarsi tutti e stare insieme è bello.
32. MARINA: sì, certo, ma mia figlia è mia figlia.

33. PSICOLOGA: sicuramente, sua figlia è unica. Però ha trovato delle persone anche qui, mi sembra di capire, fin dai primi giorni.
34. MARINA: sì, mi fanno già fare tante cose.
35. PSICOLOGA: bene, così la tengono impegnata.
36. MARINA: porca miseria, eh sì! Subito nella stanza a fare tanti bei lavoretti. (*si riferisce alle attività fatte con l'educatrice*)
37. PSICOLOGA: bene, spero le sia piaciuto.
38. MARINA: ma sì, passo il tempo, io sto qui, insieme, anche se mia figlia chissà dov'è.
39. PSICOLOGA: vedrà che arriverà presto, lei intanto stia insieme agli altri e vedrà che si sentirà meno sola.
40. MARINA: ma sì, tanto sto, sto bene.
41. PSICOLOGA: bene, mi fa piacere. Grazie di aver parlato un po' con me. Ci vediamo presto, tornerò a trovarla.
42. MARINA: grazie a lei. Arrivederci.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Il punteggio del MMSE (12,3/30) di Marina è indicativo di una demenza di grado medio severo. D'altra parte il suo parlare è ben costruito e coerente e il suo deficit cognitivo si manifesta solo nella convinzione che anche la figlia si trovi nella RSA.

Leggendo il testo appare evidente come questa convinzione sia correlata con il bisogno di una *Base sicura*:

- 14.MARINA: sì, adesso sto imparando tutto, ma non trovo, non viene mia figlia.
- 15.PSICOLOGA: capisco, attende sua figlia.
- 16.MARINA: sì, manca la sicurezza di tutti i giorni.
- 17.PSICOLOGA: vedrà che verrà presto a trascorrere un po' di tempo con lei.
- 18.MARINA: ma... sono sicura che lei è qua, ma non so niente...
- 19.PSICOLOGA: dunque, è sicura che sua figlia è qua.
- 20.MARINA: penso proprio di sì.

Il ricovero per Marina costituisce una rottura, una separazione dal *Mondo del prima*, dalla sicurezza costituita dalla figlia. Questa separazione verrà presto vissuta come una perdita e Marina fin dal primo giorno inizia un processo di elaborazione del lutto.

Compito della psicologa è di favorire questo processo creando le condizioni per cui Marina possa esprimere le sue *Competenze elementari*. Infatti già in questo colloquio d'accoglienza la nuova ospite può parlare, esprimere le sue emozioni e comunicarle con le parole; la psicologa le restituisce il *Riconoscimento* dell'emozione espressa e aggiunge un commento personale ed empatico:

- 7.PSICOLOGA: c'è qualcosa che le va di dirmi della sua prima giornata?
- 8.MARINA: eh... è stato un po' uno shock...
- 9.PSICOLOGA: uno shock... mi dispiace...

Per quanto riguarda, invece, la competenza a contrattare e a decidere, Marina è in sofferenza:

- 10.MARINA: eh sì... perché uno viene trascurato... (*pausa*) portato di qua e di là, fai di qui, fai di lì e nessuno gli spiega niente!

Secondo l'Approccio capacitante Marina potrà avere un inserimento favorevole in RSA man mano che riuscirà ad elaborare il suo lutto. La psicologa continuerà a favorire l'espressione delle sue *Competenze elementari*, anche quella a contrattare e a decidere, e Marina continuerà il suo percorso interiore, un percorso che solo lei può fare e che farà in un suo modo personale.